

24 ORE

## STALLO IN VIGILANZA RAI, VILLARI ANCORA IN FRENATA

Salata la riunione della commissione di Vigilanza Rai prevista ieri. Ad annunciarlo, Riccardo Villari: «Mi hanno appena comunicato che c'è votazione in aula alla Camera, per questa concomitanza la Vigilanza, come tutte le altre commissioni, non si può riunire. Così prevede il regolamento, si giustifica. Ma il suo è un altro tentativo di prendere tempo. «La Vigilanza è ormai nell'impossibilità di funzionare. I vertici di Camera e Senato hanno perciò l'obbligo di prendere iniziative conseguenti che possono portare anche al suo scioglimento per poi ricominciare», afferma Italo Bocchino.



## GIOCANO CON UN ORDIGNO: DUE BAMBINI MORTI A GAZA

La situazione migliora, ma i risvolti sono sempre negativi. Proprio dopo una notte trascorsa senza tensioni e razzi, giungono altre notizie di sangue: a Gaza due bambini palestinesi sono stati uccisi dall'esplosione accidentale di materiale lasciato sul terreno dalle forze israeliane. In una lettera, Giorgio Napolitano rassicura il presidente egiziano Mubarak: «L'Italia parteciperà agli sforzi volti a dare continuità al "cessate il fuoco" raggiunto e resta disponibile a valutare e sostenere ogni misura necessaria per assicurare il consolidamento della tregua».

## SBARCHI: A LAMPEDUSA TASK FORCE DEL VIMINALE

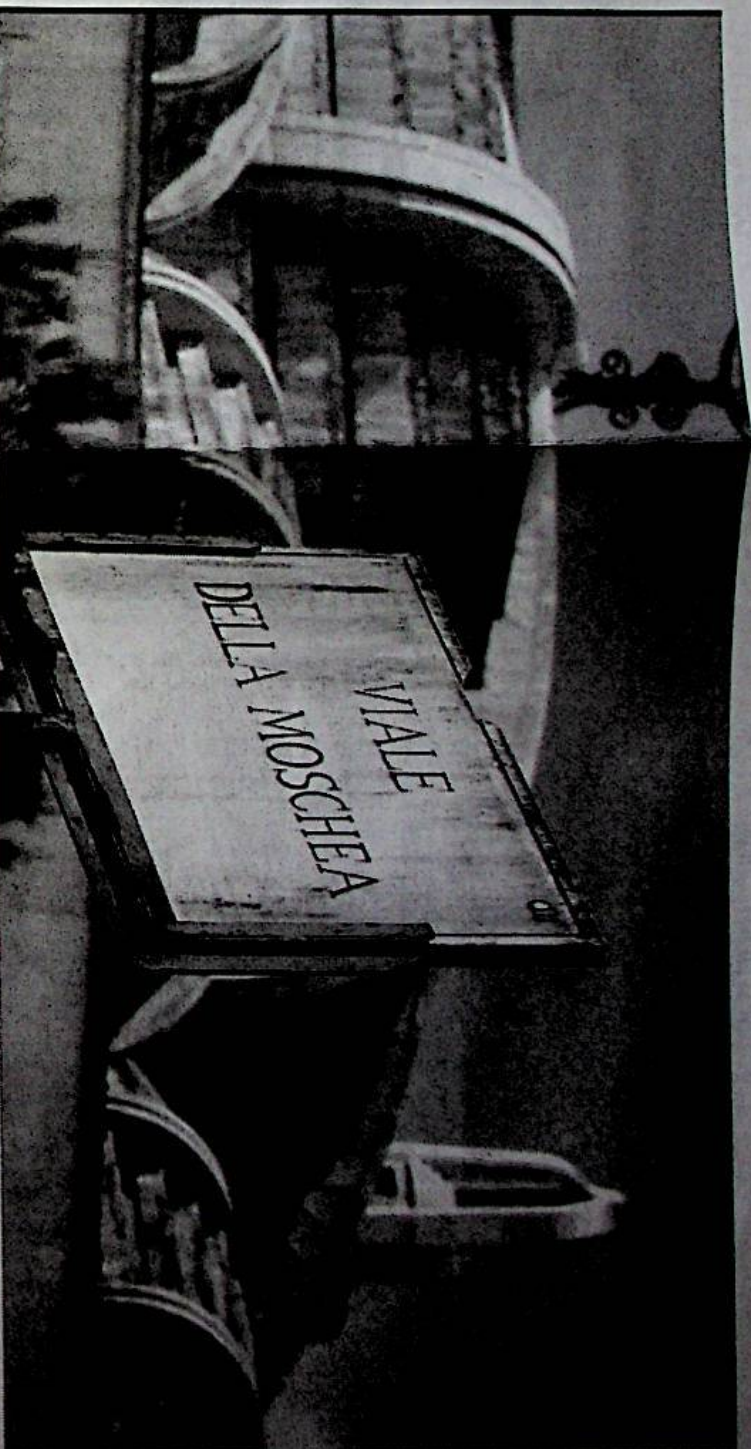
Nuovi massicci sbarchi di migranti in Sicilia, mentre il centro di prima accoglienza di Lampedusa è al collasso. Sull'isola sono approdati in 220, tra cui sette donne e 28 minori, e un secondo barcone con 228 persone (34 donne e un bimbo di pochi mesi), è stato soccorso a trenta miglia dalle coste ragusane. Dopo gli ultimi sbarchi, nel Cpa lampedusano si trovano oltre 1.800 persone, in una struttura che ha una capienza massima di ottocento posti letto. E ora una task force del Viminale è a Lampedusa per verificare la situazione.

## GAS, L'INTESA FUNZIONA: RIPRESE LE FORNITURE

Il colosso energetico russo Gazprom, dopo l'accordo tra Putin e Timoshenko, ha ripreso le forniture di gas verso l'Europa attraverso il territorio ucraino. Alle 8,24 di ieri mattina, i gasdotti ucraini hanno cominciato a ricevere il metano russo. Il transito era stato sospeso il 7 gennaio dopo la chiusura da parte di Gazprom con l'accusa a Kiev di furti di metano. Medvedev, numero due di Gazprom, ha reso noto che il prezzo medio del gas russo per Kiev nel 2009 sarà inferiore a 250 dollari per mille metri cubi. Il prezzo medio per l'Europa, invece, sarà di circa 280 dollari e la diminuzione è dovuta al calo dei prezzi del petrolio.

## PIOGGIA E NEVE AL NORD STRARIPANO I FUMI LIGURI

Una nuova, intensa perturbazione ha portato piogge intense e neve sopra gli ottocento metri in tutto il Nord Italia. La situazione più critica in Liguria dove sono esondati in diversi punti i fiumi Magra e Vara, in provincia della Spezia, ed Entella a Chiavari. Un centinaio di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case, soprattutto ad Armeglia, alla foce del Magra. Il Po è salito di mezzo metro in un solo giorno. La perturbazione si va spostando ora verso il sud. Rovesci e temporali diffusi, localmente di forte intensità, sono previsti dalla Protezione Civile sulla Sicilia e sulle regioni meridionali. Probabili mareggiate lungo le coste esposte. Innalzato pure il rischio di valanghe.



Sul tema della formazione degli imam proposta anche la creazione di una fondazione italiana controllata dallo Stato

# ALLA GRANDE MOSCHEA DI ROMA ON LINE I SERMONI IN ITALIANO

di Fulvio Carrò

Qualcosa si muove, dopo l'invito di Gianfranco Fini. Le parole del presidente della Camera («gli imam dovrebbero predicare in italiano nelle nostre moschee per evitare qualsiasi tipo di istigazione all'odio durante un momento che dev'essere solo religioso») hanno permesso di aprire il dibattito e andare a fondo della questione. I sermoni in italiano della grande Moschea di Roma da ieri sono settimanalmente on line sul sito "www.intellettualimusulmani.it". Ad annunciarlo è la stessa associazione, che sul tema della formazione degli imam propone anche la creazione di una fondazione italiana, controllata dallo Stato e attiva nel reperire finanziamenti anche dall'estero. «Fin dalla sua apertura, nel 1995 - ricorda Ahmad Giampiero Vincenzo, presidente dell'associazione e consulente della Commissione Affari costituzionali al Senato - le prediche della Grande Moschea sono sempre state tradotte nella nostra lingua e all'inizio, data la presenza di un consistente numero di fedeli provenienti da Pakistan, India e sud est asiatico, anche in inglese». Ma bisogna distinguere tra la predica, che può tenersi in qualsiasi lingua, e la preghiera, che consiste nella recitazione di passi del Corano, da recitarsi solo in arabo, «sacra lingua della Rivelazione».

Il problema della creazione di un albo per gli imam, invece, comporta una maggiore riflessione. Il segretario Karim Mezran, docente della Johns Hopkins University, sottolinea che implicherebbe un percorso: occorrerebbe «un curriculum di studi, una formazione o almeno il superamento di una qualche forma di esame. Non ci si può autoproclamarsi Imam». Se si decidesse di creare in Italia un albo, dunque, «per ora potremmo inserirvi solo quelli che

hanno un adeguato curriculum di studi religiosi all'estero: nel nostro Paese sono pochissimi e almeno all'inizio non in grado di parlare in italiano. Non avrebbero perciò la possibilità, almeno per un certo numero di anni, di fare la predica nella nostra lingua, come avviene anche per l'imam della Grande Moschea che ha studiato al Cairo, presso la prestigiosa al-Azhar University».

«A nostro parere, se si volesse veramente affrontare il problema dell'Islam italiano - concludono a loro volta i professori Mezran e Vincenzo - occorrerebbe pensare subito a un istituto di formazione per imam, costruito attorno alla Grande Moschea di Roma. Si potrebbero coinvolgere, ad esempio, l'Università La Sapienza di Roma e il Pisiat, il Pontificio Istituto di Studi Arabo Islamici. Il vero problema, invece, è quello dei finanziamenti, ma se ci fosse la volontà del governo si potrebbe facilmente pensare, per esempio, a una fondazione italiana, controllata dallo Stato e attiva nel reperimento di finanziamenti anche dall'estero. Così, se mecenati come l'emiro di Dubai intendessero partecipare allo sviluppo della comunità islamica del nostro Paese, potrebbero farlo».

Sull'argomento molti sono i pareri che si susseguono. E si comincia a tastare il polso dei cittadini. La proposta di Fini è condivisa dall'86 per cento dei partecipanti al sondaggio quotidiano di "Sky Tg24", mentre il solo il quattordici per cento dei votanti non approva la proposta del presidente della Camera. E vero, non è un sondaggio ma è comunque indicativo, perché raccoglie il giudizio di coloro che si collegano al servizio active e inviano gli sms per dare la propria opinione. E l'86 per cento, al di là della specificità dell'analisi, è una quota che lascia pochi dubbi e impercettibili margini di errore.

## LIBIA, SI' ALL'INDENNIZZO PER GLI ITALIANI ESPULSI

Il governo italiano pagherà cinquantamiliardi nel triennio 2009-2011 ai cittadini e agli enti italiani presenti in Libia prima del 1971, quando sono stati espulsi dal regime di Gheddafi. Lo prevede un emendamento del governo al disegno di legge di ratifica del trattato di amicizia, partenariato e collaborazione tra Italia e Libia firmato nel tempo dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal leader libico Gheddafi il cui esame è in corso nell'aula della Camera. Si tratta di un "ulteriore indennizzo" rispetto ad altri già corrisposti negli anni. Le domande di indennizzo già respinte per carenza di documentazioni potranno essere riesaminate su richiesta, secondo quanto prevede il testo.

## LA CURA BRUNETTA VA: CI SI AMMALA DI MENO...

La cura Brunetta continua a funzionare: è riuscita persino a opporsi all'influenza australiana, che ha costretto a letto milioni di italiani. Le assenze per malattia dei dipendenti pubblici, infatti, sono ancora in calo: a dicembre si è registrata una riduzione rispetto allo stesso mese del 2007, pari al 37 per cento, confermando in larga misura i risultati dei mesi precedenti. La diminuzione complessiva riferita al periodo luglio-dicembre è pari al 41,3 per cento. Lo fa sapere il ministero della Pubblica Amministrazione, che ha pubblicato anche online i risultati dell'analisi, realizzata in collaborazione con l'Istat. L'indagine indica inoltre una tendenza alla contrazione delle assenze superiori a dieci giorni, che rispetto al passato si riducono del 39,1 per cento. Nella stessa direzione vanno anche i dati sulle assenze per al-



tri motivi che - sempre rispetto allo stesso mese dell'anno scorso - si riducono del 7,6, al netto di assenze per malattia, l'azione del governo - viene rilevato - ha modificato in maniera strutturale i comportamenti dei pubblici dipendenti». Secondo i dati, le più rilevanti riduzioni siano riferibili agli enti di previdenza e alle amministrazioni provinciali. Nelle Asl e nelle Aziende ospedaliere si osservano invece le riduzioni più rilevanti con riguardo alle assenze "per altri motivi" (rispettivamente meno 16,5 per cento e meno 12,2). Infine, nelle diverse macro-aree del Paese i tassi delle assenze per malattia appaiono simili tra loro. Le variazioni sono comprese tra il -34,4 delle regioni del Centro e il -39,9 di quelle del Mezzogiorno.